

Migliora Don Romano L'agguato un segnale per Rosetta Cutolo?

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Non so chi mi abbia sparato. Ho paura che possa completare la sua opera, persino qui in ospedale». Don Peppino Romano, il prete amico di Rosetta Cutolo ferito l'altro giorno da un killer con otto colpi di pistola sta un po' meglio. È stato operato, ha cominciato a parlare e anche se la prognosi viene tenuta ancora riservata dai medici, le sue condizioni sembrano essere migliori rispetto al momento del ricovero. Adesso si va alla ricerca del movente di questo attentato: è un «segnale» alla sorella del boss Cutolo? È una vendetta trasversale? Oppure cos'altro? «Don Peppino» Romano, del resto, non aveva fatto mistero, mal della sua amicizia con la famiglia Cutolo e questo lo avrebbe potuto portare nel mirino del killer. Viceparroco della parrocchia di S. Michele aveva avuto fra le donne dell'azione cattolica proprio «donna Rosetta», Cutolo che quando si trovò a dover fuggire da casa venne aiutato — secondo il giudice Romano — proprio da don Peppino nei suoi spostamenti. È questo particolare che fa pensare, ma è solo un'ipotesi, che i killer abbiano colpito il sacerdote per dare un segnale alla sorella del boss e allo stesso Cutolo. Anche se è stato molto amico di donna Rosetta, anche se è rimasto chiuso in cella assieme ad Antonov, anche se nell'81, in pieno rapimento Cirillo è stato nel carcere di Ascoli, il supercarcere della trattativa per la liberazione dell'esponente della Dc rapito dalle Br, «don Peppino» non dovrebbe essere a conoscenza di molti «segreti» o almeno tanto importanti da giustificare una vendetta con anni di ritardo.

Per il Nevado del Ruiz pericolo imminente: altri 10 mila in fuga

BOGOTÀ — L'evacuazione di diecimila persone dalle piccole località a ridosso di cinque fiumi che potrebbero straripare sotto l'effetto di una nuova eruzione del vulcano Nevado del Ruiz, ha obbligato la Croce rossa colombiana a sollecitare maggiori aiuti per fronteggiare una nuova possibile tragedia nella stessa regione dove il 13 novembre scorso perirono oltre ventimila persone. Il governo mantiene l'ordine di evacuazione totale della zona in pericolo che, nella sua parte bassa, potrebbe essere invasa dal fango, se si dovessero verificare altri smottamenti dai ghiacciai che ricoprono la vetta del vulcano, dopo la ripresa di attività del cratere Arenas che da venerdì scorso provoca micro-sismi, mentre una persistente fumarola, accompagnata dal lancio di cenere rovente, si alza a oltre 700 metri sulla cima nevosa. Anche oggi è proseguita la pioggia di lapilli e zolfo, ma gli esperti hanno escluso che il fenomeno sia dannoso alla salute. Secondo gli esperti, la caduta di cenere leggera può raggiungere un raggio approssimativo di venti chilometri, mentre quella pesante, tipo sabbia, non dovrebbe spingersi al di là dei dieci chilometri. L'evacuazione ordinata dal governo è stata portata a termine da centinaia di abitanti delle località di Marigüita, Honda, Guayabal, Ambalema e Chinchina, prossime ai fiumi Azufrado, Recco, Lagunilla, Guali e Chinchina. «Il quadro è preoccupante e richiede una sorveglianza permanente», ha detto dalla città di Manizales Pablo Medina Jaramillo, direttore del Comitato di studi di vulcanologia. Oggi sono giunti nella zona due vulcanologi statunitensi per una nuova valutazione della situazione, che costringe le autorità a mantenere lo stato di «massima prevenzione».

Per lo «Shuttle» ancora un rinvio (il terzo) Colpa di una valvola

NEW YORK — La partenza dello «Shuttle» americano con il «Columbia» è stata rinviata ieri ancora una volta all'ultimo minuto e la Nasa ha annunciato che il ritardo — il terzo in meno di tre settimane — sarà di almeno 24 ore. Originariamente programmato una settimana prima di Natale e rinviato allora quando mancavano solo 15 secondi al «via» per problemi all'impianto elettrico, il lancio del «Columbia» — che sarebbe tornato in orbita attorno alla Terra per la prima volta dopo una completa ristrutturazione che ha richiesto più di due anni e con a bordo il primo deputato ad andare nello spazio — è stato bloccato oggi quando nel conto alla rovescia mancavano 31 secondi alla partenza. Apparentemente provocato dalla mancata chiusura di una valvola nelle condutture dell'ossigeno liquido dei razzi, il nuovo inconveniente non era molto grave e la Nasa avrebbe potuto dare il via allo «Shuttle» con un'ora o poco più di ritardo sull'orario stabilito (le 7,10 del mattino a Cape Canaveral, in Florida, corrispondenti alle 13,10 in Italia). È stata però la «Rca», proprietaria del satellite per telecomunicazioni che rappresenta il principale carico dello «Shuttle», a chiedere di postporre il lancio almeno fino a oggi per avere le migliori condizioni orbitali per il suo satellite. La Nasa ha accettato alla richiesta e ha preliminarmente stabilito che il «Columbia» verrà lanciato alle 7,05 (le 13,05 italiane) di oggi. A bordo dello «Shuttle», destinato a rimanere in orbita per cinque giorni, vi saranno sette persone tra le quali il deputato democratico della Florida Bill Nelson.



Uccide la moglie a coltellate

TORINO — «E' la Questura? Bene, venite a prendermi, ho ucciso mia moglie». Raimondo Dellacà, 64 anni, ex tipografo, abitante in via Barbaro 17, ha pronunciato queste parole al telefono con voce assolutamente tranquilla. Caterina Berruto, 56 anni, è stata uccisa da una tremenda coltellata al ventre, dal marito forse per un improvviso raptus dopo una lite. Dellacà era stato ricoverato recentemente in una casa di cura. Nella foto: l'omicida nel riquadro la moglie uccisa

Muore dopo dieci anni di coma

BONN — Dopo quasi dieci anni di coma, una bimba di 12 anni è morta in una clinica di Pohlheim, nei pressi di Giessen, in Assia (Rft). La bimba, mentre giocava davanti a casa, presso un passo carrabile, era stata investita in pieno da una macchina. Era il 9 aprile 1976. Anja Bach, al momento della tragedia, non aveva ancora tre anni. Trasportata in ospedale, vi era stata ricoverata in gravissime condizioni e i medici non erano più riusciti a farla uscire dallo stato di coma profondo. Tutti i tentativi per il ritorno alla normalità della piccola, erano falliti. Il caso aveva suscitato a lungo polverose polemiche. I medici avevano fatto sapere che già altre volte, bimbi in fase di sviluppo, avevano superato lo stato di coma torrendo regolarmente a vivere. Anja, invece, non si è mai più risvegliata. La Procura di Giessen ha fatto sapere che sul corpo della piccola non saranno permessi esami necroscopici.

La Befana porta il maltempo



La festa «ritrovata» accolta da neve, temporali e grandine

Una serie di manifestazioni in tutta Italia per l'Epifania - Ha nevicato a Torino, Milano e Bologna - Nessuna difficoltà per il rientro dei «vacanzieri»: traffico scorrevole ovunque

ROMA — Invece che a cavallo della scopa, la «rinata» Befana è arrivata nelle case di tutti gli italiani a cavallo dell'ombrello. Maltempo ovunque, piogge torrenziali, grandine, mareggiate, tanta neve non sono bastati a fermare la «vecchina» evidentemente rinvigorita da anni di letargo forzato. Era dal 1977 che ufficialmente era stata cancellata dal calendario. Ma nove anni di assenza non sono evidentemente bastati a farla dimenticare. L'hanno attesa in ogni casa, l'hanno ricordata con una serie di manifestazioni in parte religiose, in parte solo nevocanti, in tante città d'Italia. A Venezia, turisti e abitanti della città lagunare, hanno potuto assistere ad una «Regata delle Befane» in Canal Grande in cui si sono esibiti, adeguatamente travestiti, i vogatori della società remiera «Bucintoro». In tutto il Veneto la Befana è stata festeggiata con il rogo della strega, bruciata per invocare, secondo una antica tradizione, raccolti abbondanti. Pare che così saranno stando alla direzione del fumo. In Alto Adige i Re Magi hanno girato di casa in casa cantando e regalando. In Sardegna l'aeroporto di Alghero è stato chiuso per il forte vento di maestrale che ha spazzato l'isola. Il forte vento ha scoperchiato una scuola elementare, fortunatamente deserta data la giornata di festa, in un paese nei pressi di Cagliari. Oltre gli 800 metri in Abruzzo nevicata. Sull'altopiano delle Cinque miglia il traffico si svolge con difficoltà. La statale per Campo Imperatore è chiusa per la neve. Neve anche su tutto l'Alto Adige. Per ora non ci sono problemi di traffico e l'industria turistica di rientro dai centri di soggiorno invernale non ne risente. I passi dolomitici sono ancora tutti aperti ma si transita solo con gomme da neve e catene. Dall'alba di ieri ha cominciato a cadere la neve su tutta l'area appenninica dell'Emilia Romagna. Su strade e autostrade sono necessarie le catene al seguito. Nella mattinata l'aeroporto «Marco» di Bologna è stato chiuso al traffico per la neve che si era accumulata sulle piste. Il traffico aereo è stato diretto sugli scali di Forlì e Rimini. Nel capoluogo, nel pomeriggio, sono entrati in funzione mezzi spargisale e spazzaneve. All'Abetone e nelle altre località sciistiche della Toscana la neve ha raggiunto i 50 centimetri. Pioggia battente a Firenze dove l'Arno resta sotto il livello di guar-

dia. La neve a Milano non ha procurato grossi problemi. Solo la stazione di Lambrate ha interrotto i servizi per mezz'ora perché non sono entrate in funzione le «scaliglie» che servono a sciogliere lo strato di ghiaccio sugli scambi. Dieci centimetri di neve in Piemonte ed in Valle d'Aosta. A Torino i mezzi antineve del Comune, immediatamente entrati in funzione, hanno consentito una circolazione scorrevole in città. Regolare il funzionamento dell'aeroporto di Caselle. Solo qualche ritardo è stato registrato nei voli. Nessun problema anche in alta montagna. Sull'autostrada del Brennero traffico intenso ma veloce di «vacanzieri» al rientro. Le nevicat



Cinque persone morte in incidente stradale

CATANZARO — Cinque persone sono morte e una è rimasta ferita in un incidente stradale, verificatosi ieri sera poco dopo le 17 sulla statale «dei due mari», in località «Le Carrube» a pochi chilometri da Catanzaro. Sono morti sul colpo i coniugi Francesco Zuccaro, di 42 anni, e Anna Maria Sani, di 38 anni, e due loro figlielette rispettivamente di 12 e 8 anni, già abitanti in via Giacò 24 del capoluogo calabrese. Della famiglia Zuccaro, che viaggiava a bordo di un'Audi 80, targata Cz 301287, di loro proprietà, si è salvato il solo figlio Giuseppe, di 13 anni, che ha riportato ferite, fratture e contusioni varie giudicate guaribili in un mese. La quinta vittima è un sacerdote cosentino, Don Silvestro Marano, di 36 anni, che era alla guida della Fiat 127 targata Cz 204735. L'incidente è stato determinato forse dalla strada resa viscosa dalla pioggia e dalla velocità dei veicoli.

Domani riunione su un tema contestato dal Presidente

Torna il caso Csm: una seduta per decidere come eleggere il vice-Cossiga

All'ordine del giorno una delicata modifica regolamentare - Un attacco del Pr - Chi succederà a Sesti a Roma? - Elezioni a fine mese

ROMA — Come eleggere il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura? Sulla base di un automatico adeguamento dei consiglieri ad indicazioni esterne, provenienti dalla maggioranza politica che governa il Paese? O attraverso un dibattito sui programmi, da svolgersi all'interno dello stesso organo di autogoverno della magistratura, e dopo una specie di «voto di fiducia» ad uno dei dieci componenti «laici», cui la Costituzione affida funzioni vicarie del capo dello Stato? Se ne parla da tempo. Il Csm affronterà l'argomento nella prima seduta del nuovo anno, fissata per domani. E già esplodono altre polemiche: ancor prima che scoppiasse il conflitto con Cossiga, il Consiglio, giunto ormai alla vigilia della scadenza del suo mandato quadriennale, aveva deciso di dire la sua dedicando al delicato tema una seduta plenaria. Nel fuoco della polemica con Cossiga, l'argomento, però, era stato deprezzato dall'ordine del giorno del Csm, per volontà del Quirinale, in attesa che una riunione presieduta dal Capo dello Stato possesse alcuni punti fermi nel contenzioso istituzionale. Ma poi il 19 dicembre è andata com'è andata. Tra Csm e Presidenza della Repubblica il dissenso è rimasto, però, anche dopo il «chiarimento». Secondo Cossiga il Csm avrebbe travalicato dai suoi poteri durante l'emergenza. Ed adesso si tratterebbe di tornare alla normalità, ridefinendo — seppur in maniera aperta — poteri, ruoli e funzioni. Ed il capo dello Stato s'era riservato di trattare l'argomento in un «messaggio alle Camere. Dalle diverse componenti della magistratura questa tesi è stata per lo più respinta. E le nuove procedure per l'elezione del vicepresidente sono state riscritte all'ordine del giorno, il fatto che Cossiga non abbia fatto valere — come in un primo tempo — il suo veto a tale dibattito, può essere interpretato come il sintomo di un rasserenamento del clima dei rapporti tra Palazzo dei Marscialli e Quirinale. L'interrogativo rimane aperto. Ma i radicali a ruota libera hanno ripreso con i toni più aspri la loro polemica nei confronti dell'organo di autogoverno dei magistrati. Gianfranco Spadaccia, vicepresidente dei deputati radicali, in un articolo che il «Manifesto» pubblicherà oggi, si spinge a rivolgere un appello al Consiglio, per cancellare l'argomento dal proprio ordine del giorno. «Quelli rivendicati dal Csm sarebbero — afferma Spadaccia — «poteri illegittimi». Il segretario radicale, Giovanni Negri, rilancia la dose e minaccia un referendum per ridurre alla ragione chi ha contribuito ad abolire nel nostro Paese ogni certezza del diritto. Tra gli addebiti mossi da parte radicale al Csm, c'è persino quello di giungere in questi giorni al Cento dei capi di alcuni uffici giudiziari. Tra gli altri, la Procura generale della capitale dopo che Franz Sesti è stato trasferito d'ufficio dallo stesso Csm due mesi fa. Mercoledì 15 gennaio il magistrato dovrebbe pronunciare, di norma, la sua relazione d'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il Tar dovrebbe decidere entro la settimana sul suo ricorso. Poi tocca al Consiglio di Stato pronunciarsi. Senonché leggere in appello al Consiglio il decreto generale Carlo Fianini Massamormile. Intanto le elezioni del 10 gennaio del Csm da parte dei due rami del Parlamento in seduta comunale sono state fissate per la mattina di giovedì 30 gennaio a Montecitorio.

Bruciato il Centro di cultura islamica

ROMA — Due sale del Centro Culturale Islamico di via Bertolini a Roma sono state distrutte ieri pomeriggio dalle fiamme. Un arabo di 27 anni, che ha detto di chiamarsi Mohamed Mansafli, si è ferito all'orecchio sinistro mentre tentava di spegnere l'incendio con un estintore. Secondo la sua testimonianza il fuoco si sarebbe sprigionato da una stufa a keroseene accesa nella stanza del culto dalle cinque persone che stavano pregando. Da lì le fiamme si sono propagate nella vicina biblioteca e ristoranti distruggendo sedie, armadi, stucchi e tendaggi. Restano però molti punti oscuri. La stufa a keroseene non è stata trovata, l'incendio è divampato in due punti diversi e distinti, nella stanza per la preghiera c'erano tracce di benzina o kerosene. Il fuoco, poi, ha attaccato la parte superiore delle poltrone come se fossero state coperte con liquido infiammabile. Potrebbe trattarsi di un attentato o di un incendio provocato da cause diverse di un gusto alla stufa. Il segretario del Centro ha avanzato l'ipotesi che ad appiccare il fuoco siano stati arabi sconosciuti per non aver ricevuto dei sussidi.

Stamane a Bologna il giudizio d'appello per l'assassinio del magistrato romano

Inquietante vigilia del processo Amato

Pistolettate contro i «pentiti» neri Tisei e Bianchi - Tanica di benzina nello studio dell'avv. Caroleo

Della nostra redazione
BOLOGNA — Prima una tanica di benzina contro lo studio dell'avvocato Caroleo Grimaldi, già imputato nel processo per l'uccisione del giudice Mario Amato; poi, l'altra sera, il misterioso tentativo di agguato (quattro colpi di pistola andati a vuoto) contro due «pentiti» neri del processo: Aldo Tisei, autore di scottanti rivelazioni sull'omicidio e sul rapporto terrorismo nero-servizi-maflavia, e Paolo Bianchi. Sono questi due inquietanti episodi che segnano l'inizio dell'atteso giudizio d'appello sull'assassinio di Mario Amato. Difficile dire se fra i due episodi vi sia un nesso. Francesco Caroleo Grimaldi è stato per anni difensore di Paolo Signorelli ed è stato egli stesso imputato (poi proscioltosi) del processo Amato. Ora è difensore di parte civile della famiglia Setti Carraro (la moglie del generale Dalla Chiesa) al maxi processo contro la mafia a Palermo. Alla luce del tentato agguato contro i due «pentiti» neri forse andrebbe rivista anche la matrice dell'avvertimento lanciato all'avvocato (che in un primo momento era stata individuata nella mafia). Qualcosa, è certo, si sta però muovendo per questo processo. La vicenda è nota. L'uccisione del sostituto procuratore romano Mario Amato è stata invece un'ville e facile agguato ad un uomo solo ed indifeso. Sono le 8 del mattino del 23 giugno del 1980. Gilberto Cavallini, mentre una moto condotta da un suo complice lo attende a poco distanza, si avvicina al magistrato che, privo di scorta, si avvia alla fermata dell'autobus che deviale Jonio lo deve condurre a Palazzo di Giustizia. È sufficiente un solo colpo, sparato quasi a bruciapelo alla nuca, ad eliminarlo. La Corte d'Assise di Bologna il 5 aprile dell'84 condannò all'ergastolo per l'omicidio Cavallini, l'escutore materiale, Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, ideatori ed organizzatori dell'attentato e Paolo Signorelli, il mandante. Assolto per insufficienza di prove un altro «nero», Stefano Soderini.

responsabile di efferati omicidi e di pericolosi attentati dinamitardi. «È lasciato praticamente solo — annota la Corte d'Assise nella sentenza —, il disorientamento della polizia è totale; i carabinieri non sembrano interessati ad indagini sistematiche; i servizi di sicurezza tacciono». Il procuratore capo, Giovanni De Mattei, dimostra indifferenza e superficialità per le indagini condotte dal suo sostituto, che sarà costretto a ricorrere al Consiglio superiore della magistratura al quale riferirà, senza mezzi termini, che l'imputato di cui godono gli estremisti di destra è dovuta al fatto che «le persone che agiscono in tale campo sono figli di professionisti, di coltelli, di imprenditori industriali». Sarà lo stesso Fioravanti ad ammettere che «erano forze dello Stato a cui eravamo simpatici fino a quel momento, poiché ci consideravano figli della borghesia, lasciandoci fare e scorazzare liberamente per tutta Roma. Solo il sacrificio di Amato — assassinato men-

Il tempo

TEMPERATURE		
Bozano	-4	-2
Verona	3	6
Trieste	2	7
Venezia	0	5
Milano	0	5
Torino	-2	3
Cuneo	-1	3
Genova	-1	7
Bologna	0	1
Firenze	0	8
Pisa	4	6
Ancona	2	10
Perugia	4	5
Pescara	3	12
L'Aquila	0	6
Roma U.	2	9
Roma F.	5	11
Carpi	1	5
Bari	4	12
Napoli	4	12
Potenza	1	6
S.M.L.	8	14
Reggio C.	7	15
Messina	10	14
Palermo	7	12
Catania	4	12
Alghero	7	10
Cagliari	7	11

SITUAZIONE — Le perturbazioni che ieri ha interessato principalmente le regioni dell'Italia settentrionale e parte di quelle dell'Italia centrale si sono abbassate velocemente verso sud interessando in giornata le regioni centrali e quelle meridionali. In serata un breve periodo di variabilità che inizierà dalle regioni settentrionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Nel tardo pomeriggio o in serata tendenza a nuovo aumento della nuvolosità e successive precipitazioni a cominciare dal settore occidentale. Le precipitazioni saranno nevose sul rilievo e localmente anche in pianura. Sull'Italia centrale inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con piogge in pianura e nevicata sulle zone appenniniche; tendenza alla variabilità a cominciare dalle fasce tirreniche. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo variabile con tendenza a graduale peggioramento e successive precipitazioni. Temperatura senza notevoli variazioni. SWRO